

Elogio del prete sapiente

Per onorare e imitare J.H. Newman

Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera (Gc 3,17)

1. *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8)*

“Non morirò, perché non ho peccato contro la luce” (Newman, *Apologia*, 172).

Essere liberi, così liberi da non temere la verità; essere semplici, così semplici da non cercare maschere, autogiustificazioni. Essere nella luce perché io possa riconoscere la mia verità, perché io possa confessare la mia verità, perché io possa chiedere il giudizio sulla mia verità.

La sincerità è l'”anzitutto” della sapienza. “Nello spazio di molti anni ho potuto fare molti sbagli. Ma tutto ciò che posso ribadire per tutto ciò che ho scritto è questo: l'intenzione onesta, l'assenza di fini personali, la disposizione all'ubbidienza, la volontà di essere corretto, la paura dell'errore, il desiderio di servire la santa Chiesa e una buona speranza di successo” (Newman, *discorso per il Cardinalato*)
La sincerità è una resa alla luce. “Guidami, luce gentile”.

E la sincerità che si arrende alla luce riceve la rivelazione della verità di sé. E la verità è questa: il Padre mi ama, mi stima, mi chiama a conversione, mi affida una missione, desidera che io viva in comunione con Lui, nel Figlio Gesù.

Si deve pertanto vigilare per evitare che i sensi di colpa, le ambiguità tollerate nel pensiero e nel comportamento inducano a forme di confusione, di esitazione a dare nome alle esperienze perché si possa distinguere il bene dal male. Ne deriva talora l'imbarazzo di chiedere aiuto, la tendenza a perdere la stima di sé, l'inclinazione al risentimento verso persone e circostanze: manifestazioni dello spirito impuro che oppongono resistenza a Gesù.

2. *Quella sapienza che rende amabili.*

L'amabilità è una via persuasivo per l'incontro, incoraggiante per la confidenza, desiderabile per la collaborazione, propizia al servizio della comunione fraterna e della armonia della comunità.

Secondo la lettera di Giacomo la sapienza che viene dall'alto ha i tratti della amabilità: *pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti.*

I tratti della personalità di Newman sono una testimonianza affascinante di una sapienza che rende amabile.

Si tratta perciò di una sapienza che non è solo un conoscere, non è solo erudizione, informazione, intelligenza, capacità dialettica, cultura. Le qualità intellettuali come tutti i doni richiedono di essere armonizzati in una umanità riconciliata, in una disposizione costruttiva, in una vigilanza sul temperamento e sulle fragilità della persona.

Il sapiente, secondo l'immagine idealizzata della tradizione antica, e secondo l'incarnazione in figure esemplari, invita a costruire quei tratti che lo rendono amabile. Si propone un itinerario promettente per l'assimilazione di una verità che si rivela “sapida”, un sapere ricco di sapore.

Alcuni tratti possono suggerire domande per la verifica e la crescita.

Il senso del limite, l'esigenza di inserire il particolare nell'insieme, il senso dell'umorismo e dell'autoironia, la capacità di attenzione che distingue l'originale dall'imitazione, ciò che vale da ciò che appare, i luoghi comuni dall'interpretazione acuta della natura e della vicenda umana, la sobrietà delle parole e dello stile di vita, la motivata benevolenza e comprensione, il rispetto delle persone e della loro intimità, il gusto del dialogo, della discussione, anche della polemica, se serve, senza la degenerazione nella litigiosità gridata, volgare, offensiva. In un certo senso Newman può riassumere molti di questi tratti nell'essere “gentile”.

3. *La luce vera, quella che illumina ogni uomo* (Gv 1,9).

La meditazione sul mistero di Cristo ha condotto l'evangelista Giovanni e l'apostolo Paolo a interpretare ogni cosa alla luce del Verbo incarnato, Gesù di Nazaret. *Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono* (Col 1,16b-17). Il prete sapiente coltiva la comprensione del mistero di Cristo come esperienza orante, intelligente, animata dal desiderio di vedere e condividere il senso di "tutte le cose". Paolo, per esempio ritiene irrinunciabile per il suo ministero condividere la sua intelligenza del mistero, frutto di grazia, di preghiera, di quello che ha ricevuto e di quello che compreso: *penso che abbiate sentito parlare del mistero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui vi ho scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto potette rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo* (Ef 3,2-4).

Il card Newman ha contribuito alla stima di sé del cattolicesimo in Inghilterra proprio per il suo alto profilo intellettuale, riscattando l'immagine di un cattolicesimo popolare di scarso livello culturale, come era tipico dei cattolici immigrati in Inghilterra dall'Irlanda.

Nel contesto attuale del cattolicesimo ambrosiano forse si vive il rischio di dare l'immagine di un clero generoso, indaffarato, sprovvisto di strumenti culturali all'altezza delle sfide contemporanee. Il prete non deve essere un intellettuale, ha però gli strumenti per essere sapiente, quindi attrezzato per cogliere le questioni, esprimere un giudizio equilibrato, consigliare e orientare pensiero e comportamento che si ispirino a una interpretazione cristiana di "tutte le cose".

Se poi acquisisce qualche competenza specifica, senza presumere giudizi sbrigativi, non fa male.

Se poi ascolta, legge contributi di specialisti e chiedo loro consiglio, non fa male.

La sapienza consiglia di evitare il rischio di intendere l'informazione come conoscenza, la citazione come argomentazione, l'erudizione come diritto al disprezzo e, d'altra parte, l'ignoranza come titolo di merito.

La sapienza incoraggia soprattutto a percorrere i sentieri della meditazione e della contemplazione, della intelligenza e della riflessione pacata e pensosa che riconosce il senso di tutte le cose e adora il Creatore nelle sue opere e contempla "la luce che illumina ogni uomo".

4. La sapienza che edifica la coscienza credente.

"Con i *Sermoni* Newman svolge tuttora il compito profetico del Battista: insegna ad abbassare l'orgoglio della ragione, a colmare i vuoti che lascia una affettività effimera, a raddrizzare i passi doloro che seguono mezze verità e spianare i cuori resi impervi dal peccato e della sua eredità. Egli indica tra gli uomini e nei loro cuori la presenza dell'Agnello di Dio, l'*Atoning sacrifice* che prende su di sé e toglie i peccati per ricondurre il cuore del Padre verso i figli. Egli mostra all'uomo come afferrare Cristo meno con l'intelletto, il sentimento e un fiacco volontarismo e più lasciandolo assidere nella propria coscienza ... Egli era dotato della capacità propria dei grandi formatori umani e cristiani: rivelare i singoli elementi di aiuto e di impedimento alla crescita spirituale e alla formazione della coscienza alla luce della Scrittura e indicare i nessi interiori come appaiono davanti a Dio. >Perciò dopo aver letto con attenzione e simpatia i suoi *Sermoni* si dispone di uno sguardo d'insieme sulla propria vita, che abbraccia sia gli ostacoli, con i relativi rischi, inganni e illusioni, sia l'azione della Trinità e i suoi aiuti. Si ha allora il coraggio di guardare alle proprie ombre, perché sono inseparabili dalla luce che attrae e dalla grazia che sospinge" (F. MACERI, *La formazione cristiana della coscienza credente alla luce dei Sermoni Parrocchiali di Newman*, in *Una ragionevole fede*, Milano, VeP, 2009, 237).